

Lello Esposito
“Arte made in Naples”
Pulcinella, San Gennaro e il Vesuvio.



Annunziata Buggio

“Mi fermai a guardare il burattinaio e gli chiesi di mostrarmi una delle sue marionette. Mi mostrò Pulcinella e da quel momento capii che avrei fatto dell’arte il mio mestiere”. **Lello Esposito**

Lello Esposito è ritenuto uno dei maggiori artisti italiani nel campo dell’arte contemporanea, di grande respiro internazionale, passato da Parigi a Budapest, da Madrid a Berlino, da Düsuserldorf a Bonn, dal Principato di Monaco alla Grecia sino a Tokio.

Vive e lavora a Napoli da circa trent’anni, fonte di inesauribile ispirazione.

Il suo luogo di ricerca e creatività, è il laboratorio situato all’interno delle Scuderie di Palazzo San Severo, che ne fa da scenografia.

Lello Esposito si è impadronito dei simboli della tradizione locale, quali la maschera di Pulcinella, il Vulcano, il Cavallo, l’Uovo, il Teschio, Il Corno, e San Gennaro, coniugando il folclore con l’innovazione artistica, in una continua metamorfosi. Alchimia ed esoterismo si riflettono nel lavoro dell’autore, portando alla luce oggetti, densi di profondi echi mistici e spirituali, dove il bene e il male si fronteggiano all’interno delle viscere di Napoli.

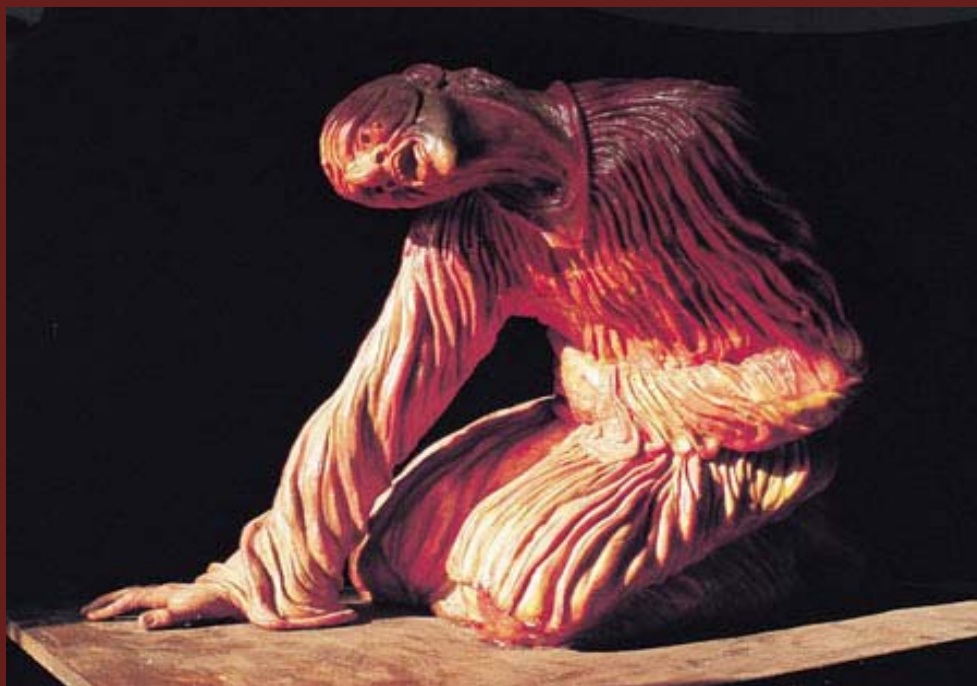


La sua arte trova varie forme di sperimentazioni, dalle tecniche pittoriche e scultoree, alla ricerca dei materiali, quali la creta, la terracotta il bronzo e l'alluminio, per la realizzazione delle sue sculture-installazioni, dove le dimensioni sposano il concetto di armonia tra opera e significato.

Intimamente legato a Napoli, Lello Esposito è riuscito a farsi conoscere dal grande pubblico, lavorando e ribadendo gli stereotipi della tradizione partenopea, emergendo ironico e profondo, donando ai simboli nuovi significati. Per questo è stato definito "*artista di culto*" per la sua ricerca simbolica, legato all'identità della città.

Il suo simbolo per eccellenza è il Pulcinella, partorito inizialmente dalla morbida terracotta, e sviluppato poi come concetto di maschera, che rivela "*il guardare attraverso*" legata alla nascita della commedia dell'Arte. Pulcinella definito il suo compagno di viaggio, oltre a rappresentare un chiaro emblema della tradizione, è metaforicamente l'immagine che incarna la plebe, che è stanca di abusi e soprusi da parte della classe medio-alta borghese, e si ribella a quest'ultima con la sua forma di denuncia sociale ricercata nell'ironia, apparendo sotto varie vesti. Pulcinella, dal ladro al ricco borghese, dal povero affamato al popolano scanzonato, appare sempre generoso, divertente, credulone, malinconico e semplice, esprimendo così la gioia di vivere nella sua amata città.

Pulcinella, nel cammino di Lello Esposito, si era scontrato inizialmente con la realtà variegata di Napoli e successivamente ha dovuto confrontarsi con il mondo dell'arte, quindi con le avanguardie contemporanee, e con il mondo della comunicazione. Lo vediamo perdere la maschera e scoprire le sue fattezze umane nel ritratto; tramutarsi poi in un corno, proiettare la sua testa al di fuori di un uovo, divenendo infine un imponente custode della città. Metamorfosi straordinarie dell'eccletticismo di Pulcinella sotto la maestria di Lello Esposito. Altre allegorie che l'artista porta nei suoi viaggi, sono il Vesuvio e San Gennaro, anch'essi rinnovati nel linguaggio.



Mostre personali tematiche

Pulcinella in New York

La mostra presentava tutta la produzione concepita dall'artista nel maggio e giugno del 2006 con l'esposizione di grandi tele e installazioni, concentrandosi sulla figura di Pulcinella; evento curato dallo spazio Viromare a Chelsea, sorto come studio/galleria espositiva. Da quell'anno in poi l'artista sviluppa altre personali, collaborando con Viromare, avente come ispirazione uno dei simboli di Napoli.

“Il Vulcano in New York”

Sulla stessa impronta è la mostra che ha per titolo Vulcano in New York presentata da “41esimo Parallelo” officina culturale, il 27 ottobre del 2006 tenutasi negli spazi di Casa italiana Zerilli-Marimò della New York University.

L'allestimento prevedeva pitture e sculture che gravitavano intorno all'immagine del vulcano napoletano, come emblema di creatività e di forza fisica e morale, il legame Napoli, la terra-madre dell'energia.



L'esposizione Vulcano in New York di Lello Esposito, era legata alla rassegna **NapoliFilmFestival**, che si tiene a Napoli annualmente nella splendida cornice di Castel Sant'Elmo, nel periodo di settembre, e rappresenta uno dei più importanti appuntamenti cinematografici campani, per esportare i Film presentati alla manifestazione negli Usa, attraverso l'operare di **41esimo Parallelo**, che lega su un rotta immaginaria del medesimo parallelo Napoli e New York.

Il premio **Vesuvio Award** venne istituito come premio ai vincitori della rassegna cinematografica.

E inoltre c'è un sodalizio speciale tra Lello Esposito e il Film Festival, in quanto l'artista aveva omaggiato la rinascita della manifestazione con la creazione del logo nel **2002**.



Sempre nel 2002 Esposito realizza un'installazione per La MetroNapoli, un altro segno importante del consolidamento fortunato con la città.

Alla stazione di Salvator Rosa, si può ammirare la bellissima scultura in bronzo di Pulcinella dal titolo **“Eccomi qui.”** Difatti la scultura emerge dal sottosuolo, dalle viscere della terra, e con il suo aspetto burlesco tipico della maschera, sottolinea la sua presenza che ammira Napoli. L'atteggiamento in posa, con le braccia piegate poste sui fianchi, e le gambe leggermente divaricate richiama, con pochi gesti, l'essenzialità del suo messaggio... Eccomi qui! Pronto ad attirare la nostra attenzione.

Per Lello, Pulcinella è come lui, un piccolo scugnizzo dei vicoli che desiderava fare l'artista.



Creator Vesevo 2005

Urban Herculaneum. Fu un progetto promosso dalla Regione Campania e Provincia di Napoli in collaborazione con il **Parco Nazionale del Vesuvio** e del **Consorzio per la Tutela della Pietra Lavica Vesuviana** a sostegno del Comune di Ercolano.

L'idea sviluppata dall'architetto Massimo Iovino, coordinatore del Programma Urban Herculaneum insieme al direttore artistico del progetto Jean-Noël Schifano, prevedeva la partecipazione di dieci noti artisti, scultori europei, scelti per il loro stile e il loro modo di "vedere" la realtà vesuviana con nuovi occhi.

Alle falde del Vesuvio, gli artisti vissero un'esperienza iniziatica, scientifica ed esoterica lasciando le loro tracce non più allo "*Sterminator Vesevo*" quindi al terribile e castigatore ma al "*Creator Vesevo*" simbolo di bellezza e creatività esplosiva, di una natura libera e affascinante.

Gli artisti invitati che presero parte alla mostra furono: **Miguel Berrocal** (Spagna); **Mark Brusse** (Olanda); **Lello Esposito** (Italia); **Alexandros Fassianos** (Grecia); **Johannes Grützke** (Germania); **Dimas Macedo** (Portogallo); **Denis Monfleur** (Francia); **Rúrí** (Islanda); **Antonio Seguí** (Francia-Argentina); **Vladimir Velickovic** (Francia-Yugoslavia).

Esposito per l'occasione creò "**Gli occhi del Vesuvio**", una scultura di pietra lavica dal peso di 45 tonnellate situata sul Vesuvio.



Pulcinella ed il Vesuvio sono presenti ancora una volta nella grande mela NY nel 2011 per l'avvenimento curato da "PizzArte" un elegante ristorante pizzeria newyorkese, creato da due campani.

Dario Cipollaro de l'Ero e Bruno Cilio rispettivamente un dirigente e un avvocato, con affari in Italia e a New York, sono due amanti dell'arte e appassionati della buona cucina napoletana. Coniugando le loro aspirazioni, hanno realizzato il ristorante contenente una galleria espositiva.

Esposito realizza per il **PizzArte** una serie di dipinti aventi per soggetto il Vesuvio e il Pulcinella.



San Gennaro

Essendo un artista di culto, Lello Esposito, non poteva farsi sfuggire il “re” di Napoli, San Gennaro.

È la storia di un martirio, quello del giovane vescovo beneventano, che fu decapitato il 19 settembre del 305 d.C. nei pressi della Solfatara di Pozzuoli, e divenuto poi Santo e Patrono di Napoli.

Nel **2005** in occasione dei 1700 anni trascorsi dal martirio del santo Patrono, Esposito, realizza una monumentale installazione di bronzo che fu collocata in piazza San Domenico Maggiore, luogo di elevata concentrazione esoterica e spirituale.

Nel Giubileo del 2011, voluto e promosso dal Cardinale Crescenzo Sepe, lo scultore donò alla Chiesa di Napoli un gigantesco busto in bronzo di San Gennaro, alto quattro metri e quindici quintali di peso.

Fu collocato nel piazzale antistante la Basilica dell’Incoronata Madre del Buon Consiglio, al disopra delle catacombe S. Gennaro. Fu progettata come struttura amovibile, per la durata dell’evento Giubileo.

L’installazione sottolineava il senso di protezione e di culto che i napoletani attribuiscono al Santo.

Un punto di ritrovo e di aggregazione per il rilancio morale ed estetico di Napoli, così come fu disegnato secoli fa.



Nel 2011 Lello Esposito, dona al Museo del Tesoro di San Gennaro, un bellissimo busto di bronzo dorato, il cui piedistallo altro non è che il caveau di acciaio, che accoglie le donazioni dei fedeli, per realizzare entro l'anno la costruzione di un laboratorio didattico.

La scultura venne progettata per la mostra intitolata *“La città rinnova il suo voto”* a distanza di circa cinquecento anni.

Il 13 gennaio 1527 fu costruita la Nuova Cappella del Tesoro, in onore a San Gennaro che liberò per intervento divino Napoli dalla peste.

Il 13 gennaio 2011, secoli dopo, i napoletani omaggiano il loro Santo Martire e Patrono, in segno di fede e devozione ininterrotta, entrando a far parte del preziosissimo *“Libro d'Oro”* con offerte e donazioni.

Altre mostre tematiche sulla figura del Santo, fanno parte ormai della serie di opere firmate da Lello Esposito, in collaborazione con il Museo del Tesoro di San Gennaro, diretto da *Paolo Jorio*.

Oltre all'artista che è ormai apprezzato e conosciuto a livello mondiale, c'è innanzitutto Lello Esposito uomo. La sua sensibilità è vicina ai grandi e piccoli problemi sociali, come testimonial e come artefice in prima persona, dalle campagne di sensibilizzazione, al suo impegno sociale come artista.



Busto in bronzo dorato, San Gennaro 2011. Museo del Tesoro.

La Biennale di Venezia 2011

Nella carriera professionale di ogni artista, che abbia a che fare con il mondo dell'arte contemporanea, non può mancare una tappa fondamentale: *la Biennale di Venezia*.

Per un napoletano come Lello Esposito esporre in un ambiente di rilievo è sicuramente una soddisfazione personale, è un punto di partenza stimolante ma è anche un prestigio per la nostra città. Lello se pur lavorando tra New York e Napoli non rinnega mai le sue origine, la sua radice meridionale fatta di sacrifici e di difficoltà. La esprime a pieno in ogni ciclo di mostre ed esposizioni internazionali, sempre apprezzate e riconoscibili, come un marchio indelebile.

In occasione della 54esima Biennale d'arte di Venezia avvenuta il 4 giugno che coincise con i 150 anni di storia *dell'Unità d'Italia*, l'artista ha presentato il suo lavoro dal titolo «**Innocente Italia**». L'opera è un'installazione composta da una bandiera tricolore posta sullo sfondo e dalle teste di 150 Garibaldi in ferro sostenuti da semplici tubi.



Dietro quest'opera vi è un messaggio. Usando le parole di Esposito: «i tubi sono i sostegni metaforici ma anche protagonisti di verità, costruzioni di unità di progresso, sviluppo, di benessere e di gioia di una grande nazione. Come canne di fucili usati per conquista o per la difesa d'ideali di libertà e unità, simbolo di morti innocenti in guerre ma anche di morti 'bianche'. Un'installazione che trattiene il peso remoto della storia di tragedie umane, eruzioni, alluvioni, frane, terremoti. L'unità nazionale è anche l'identità della nostra città, che se ben individuata può essere occasione di crescita e sviluppo. Un concetto che ho appreso negli Stati Uniti dove il senso di appartenenza è molto forte» .

Sono proprio gli Usa che hanno stimolato la sua sintesi artistica, che possiamo riepilogare in due parole, *Identità e Metamorfosi*.

Ma è Napoli la sua inesauribile fonte di ispirazione; la terra dove piantare i semi della sua arte per farla crescere, e solo attraverso un paziente lavoro di maturazione si possono cogliere i frutti, quelli che esprimono un sapore meridionale e sincero, di chi ha saputo aspettare.



Annunziata Buggio